

La Lettera

Quei dati di ascolto Sky non sono uno specchio reale della tv

di **Urbano Cairo***

Caro direttore, nel leggere l'articolo sul *Corriere della Sera* di domenica a firma Aldo Grasso e dal titolo «Dati d'ascolto in stile Sky, in tempo reale i gusti degli spettatori» mi sono venute spontanee alcune considerazioni in merito al tema delle rilevazioni d'ascolto di cui vi siete molto occupati di recente e che spero possano dare

un contributo di eticità e chiarezza a questo argomento di pubblico interesse, tanto è vero che è sottoposto al controllo di un'Authority come Agcom (Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni). Auditel, per le problematiche note, ha deciso di sospendere per due settimane la pubblicazione dei dati di ascolto. Mi ha stupito leggere su un giornale autorevole come il *Corriere della Sera* e a firma di un altrettanto autorevole critico televisivo un articolo che dà una patente di credibilità, pur

con alcuni sommessi distinguo e riconoscendone la non utilizzabilità per il mercato pubblicitario, ad una rilevazione manifestamente di parte come l'immodestamente chiamato «smart panel real time», in quanto realizzato da Sky, ovvero uno dei broadcaster rilevati da Auditel (nel cui consiglio di amministrazione sono recentemente entrati due dirigenti di Sky). Oltretutto il panel di Sky, come scritto nell'articolo, è un campione non rappresentativo della

popolazione televisiva italiana perché è ricavato solamente tra gli abbonati a Sky e non riflette la maggioranza della popolazione italiana che non è abbonata a Sky. Sarebbe certamente stato più elegante e corretto da parte di Sky non pubblicare alcun dato in queste due settimane di sospensione delle pubblicazioni, ma in mancanza di questa eleganza credo che l'Agcom possa intervenire per evitare un uso distortivo di dati, in assenza di dati super partes. E forse, in un momento come questo, ci si poteva aspettare una maggiore prudenza anche da parte di Aldo Grasso prima di dare una patente di credibilità ad una ricerca di parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
*presidente La7

Debutto al Piccolo

Intrighi e ipocrisie: la Venezia di Goldoni è come l'Italia di oggi

Sangati erede di Ronconi: mi ha dato fiducia



io sono stato un commediante — spiega —. Mi piace l'idea che lo spettacolo sia tutto in mano a loro. Certo è rischioso, ma è l'unico modo che conosco di fare teatro». Paura del debutto? Pensa a lungo prima di rispondere: «Sento indubbiamente, molto forte, la responsabilità».

Tanti talenti fuggono all'estero, Sangati rappresenta un'eccezione: non solo è rimasto, ma ha scelto di lavorare in un mondo, quello del teatro, che sembra oggi non avere più una funzione. «Il mio è un tea-